

La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 162 GENNAIO 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



ANCORA AVANTI !

Domani è un altro giorno !

E' finito l'anno e malgrado le profezie, siamo ancora qui a raccontare le avventure e i viaggi che hanno segnato il nostro anno da Moscardini e sognatori di Montagna. L'incenerimento della 'Reggia' di Ocalan ci ha sicuramente addolorati, ma forgiati come ferro e vaccinati dagli assalti vandalici che ci hanno accompagnato negli anni, può sembrare strano, ma per noi rappresenta un'ulteriore sfida a difendere e preservare quello che di buono abbiamo fatto e continuiamo a fare per il Chianiello e il Cerreto.

Ventisette anni fa, con quelli della prima ora, raccogliemmo la sfida e da un foglio di carta bianca, con alcuni scarabocchi sbiaditi dal tempo e dall'incuria, come allora poteva sembrare la nostra montagna e le tracce dei vecchi sentieri, tirammo fuori una mappa del tesoro, i cammini verso scrigni di bellezza della natura. Quest'anno raccoglieremo i frutti e una nuova guida, grazie anche a Silvano e Placido, per la parte informatica, al Cappit e ai due Michele per la segnaletica, sarà pubblicata con la descrizione dei sentieri e le foto che teniamo nell'archivio. Tabelloni e segnavia indicheranno le vie, intanto continueremo a sollecitare il Parco e gli Enti per la valorizzazione delle risorse naturali, della flora e della fauna della nostra Montagna. L'obiettivo prioritario è di far conoscere questo patrimonio ai nostri bambini, come destinare e utilizzare la 'Casa del Guardiano', facendola diventare centro di documentazione e piccolo museo naturale,

Che abbiamo fatto quest'anno?

Siamo ritornati per la terza volta sul 'Cammino di Santiago', percorrendo più di duecento chilometri tra il Leon e la Galizia. Ci ritrovammo in quindici, pellegrini e viaggiatori dell'anima, nella Cattedrale di Santiago con gli occhi all'insù ad ammirare, nelle nubi profumate d'incenso, l'andare del Boutafumeiro accompagnato dall'inno

solenne.

Cinquanta o quasi eravamo invece sotto il cielo azzurro nella Val Venegia ai piedi della pale di San Martino, tra i ghiacciai della Marmolada, nei Serrai di Sottoguda, nell'eremo di roccia di San Romedio e tra le rovine di San Galgano. In autunno, una domenica di Ottobre, ce ne andammo per le abbazie benedettine e certosine della Ciociaria, per scoprire storie di santità e di eremiti. Questo è già passato, ma la sete di conoscere e di vedere è ancora tanta e il prossimo anno proveremo ancora a soddisfarla. Così a maggio ci avventureremo in terra salentina, da Brindisi a S. Maria di Leuca, 143 km tra ulivi, vigneti e paesi bianchi e arsi dal sole. Cammineremo dalla città che vide morire Virgilio fino alla italica 'finis terrae', percorrendo strade e sentieri che furono dei 'palmari', i pellegrini che andavano a S. Maria di Leuca per imbarcarsi e arrivare in Terrasanta, a Gerusalemme.

E poi alla fine di agosto tra le montagne del Tirolo occidentale, dove domina la Zugspitze. Ce ne andremo a Vaduz e sul Lago di Costanza, a Garmisch, Munchen e Fussen, tra barocco e scenografici castelli di fiaba, soggiureremo nell'olimpica conca di Seefeld a due passi da Innsbruck, dando un'occhiata ai nostri laghi di Como e di Garda.

A novembre cominceranno i preparativi per il IV Cammino di Santiago, la IV crociata, che stavolta ci vedrà pellegrini in terra portoghese prima a Lisbona, poi a Fatima e Porto, e varcata la frontiera andremo dal mare della Galizia alla 'Casa di Jacopo'. E non dimentichiamo l'appuntamento a San Gerardo, e la festa del Novello, e le tante occasioni gioiose che ci vedranno assieme come una unica grande famiglia. E passerà così un altro anno, certamente migliore. Vi auguro tutto il bene possibile e vi ringrazio per aver trascorso insieme a voi quest'anno che finisce.

Con queste parole della protagonista, Rossella O'Hara (Vivien Leigh), finiva il primo film a colori della storia del cinema: "Via col Vento". Noi ci auguriamo che il nuovo anno veramente sia 'un altro giorno'. Finita, ingloriosamente, l'era berlusconiana, messo da parte l'intermezzo 'montiano', ci prepariamo alla sfida delle 'idi di febbraio' e malgrado avvertimenti e buoni propositi dovremo ancora una volta districarci tra partiti, partitini, liste personali e no velli qualunquisti. L'Italia è ancora in crisi, pur con il quietarsi dello spread, termine venuto dall'inferno della speculazione finanziaria, il futuro prossimo è incerto per i giovani e meno giovani, ci sono quarantenni ancora alla ricerca del primo contratto di lavoro, traballano le pensioni e i risparmi delle famiglie si assottigliano. Eppure c'è gente a Roma che continua a parlare di equità sociale, di riduzioni di tasse, di impegno per l'occupazione; sembrano marziani catapultati improvvisamente tra di noi, eppure molti di loro stanno da anni nel mazzo di carte che contano, potevano calare gli assi, invece sono stati soltanto spettatori o burattini. Molti cittadini pensano di lavarsi le mani e come Ponzio Pilato lasciare decidere agli altri, ma, come ci ricordava qualcuno in questi giorni, poi a vincere saranno sempre i Barabba, ladruncoli e malaffaristi. Ci saranno e ci sono dei candidati che tengono ancora accesa la candela, anche se è ormai un moccolo, della speranza. In giro c'è ancora 'brava gente', pulita e generosa, coraggiosa e onesta. Si trovano a destra e a sinistra, al centro, al nord e al sud, basta farsi guidare dalla propria coscienza, senza pregiudizi e sovrappesi ideologici e anacronistici, zavorra di un tempo ormai passato.

La fine del Mondo e gli Spaghetti

Una profezia, tra le tante, annunciava la 'fine del Mondo' con l'inizio dell'anno mille e già da alcuni anni giravano per tutte le terre cristiane monaci e maghi che annunciavano catastrofi, pestilenze, carestie preludio al giorno fatidico del 31 dicembre 999, quando Satana, secondo il libro dell'Apocalisse di Giovanni, sarebbe stato liberato con conseguenze funeste per tutta l'umanità.

Immaginatevi l'impatto, sugli abitanti dei villaggi della Valle del Sarno, la nostra terra.

Una delle catastrofi annunciate, che suggestionò più delle altre, parlava di innalzamento del livello del mare, con onde che avrebbero sommerse le terre e i villaggi della Valle, scatenando così una caotica corsa verso le montagne vicine.

Quelli che abitavano nel villaggio longobardo di Angri, già dal mese di settembre presero a rifugiarsi nei boschi di querce e di faggi del vicino Mons Cerretum. Gli anziani si fermarono sul primo pianoro, altri si dispersero tra le rocce, le grotte e le piccole radure e altopiani più in alto. Un gruppo di audaci si spinse fin sulla cima, vincendo la paura che voleva la cima abitata da mostri e diavoli. Si costruirono capanne di legno e forni per cuocere il pane, si scavarono pozzi alla ricerca di acqua, senza risultato, dovettero approvvigionarsi alle scarse sorgenti che si aprivano tra le rocce. Gli uomini scendevano a valle per rifornirsi di verdure e di frutta nei campi rimasti incolti, e quando tutto cominciò a scarseggiare si raccolsero e si mangiarono castagne e finanche bacche di querce e le faggeole, cacciarono e arrostitono uccelli, volpi, lepri, e anche talpe e moscardini.

Un monaco prese a frequentare quei luoghi ammonendo a pentirsi e liberarsi di tutti gli averi, facendo donazioni a chiese e conventi. Celebrava messe su altari di fortuna in cambio di monete d'argento e di cibo, confessava ed elargiva penitenze, fino a quando una notte non fu preso a bastonate che lo costrinsero a fuggire dalla montagna. Intanto alcuni presero a frequentare il versante che scendeva a mare, andando per i villaggi del ducato d'Amalfi, che miracolo non avevano nessuna paura della fine del mondo, anzi i loro commerci per mare e per terra erano pure incrementati negli ultimi anni, da quando cominciò la paura per la fine del mondo. Trovarono tante cose nuove mai viste, che venivano da terre d'oriente, come il riso, gli agrumi e fili lunghi di pasta fatti con farina di grano duro impastata con acqua che, poi essiccati e induriti, chiamavano spaghetti che in acqua bollente diventavano buoni e commestibili. Impararono a condirli con sale, olio, formaggio, odori e verdura. Alla vigilia del 31 dicembre, al tramonto dopo aver pregato e cantato il 'Te Deum', aspettarono timorosi gli eventi, ma mangiarono spaghetti. Passarono le ore, venne il 1 di gennaio e non successe niente; con il sole ci furono sorrisi e canti, abbracci e baci. Passata la paura, tornarono tutti a valle nelle loro case che, abbandonate, erano state visitate dai ladri, altri benefattori della profezia. In compenso avevano scoperto gli spaghetti e dopo più di cinquecento anni presero a condirli con pomodori e peperoncini portati dagli spagnoli dal Messico. Quella dell'anno Mille fu una profezia che poi portò benessere!

Sentieri di Gennaio

- Domenica 6: Al Grottone
- Domenica 13: Mostra di Vermeer a Roma
- Venerdì 18: La porchetta di Sant'Antuono
- Sabato 19: Ritorno a San Nicola da Baldassarre
- Domenica 27: Il Cerreto con gli 'Amici di Eboli'

RICORDI di DICEMBRE



Gli appuntamenti mancati delle
Profezie del passato

Il Bambino, San Nicola e Baldassarre



Picoli e Grandi a San Nicola



Sosta sul Mandrino